



La migrazione è una bella storia.

IL PESO DELL'IMMIGRAZIONE: ENTRATE FINANZIARIE SUPERIORI ALLE SPESE

Solo nel 2015 è stato pari a più di 2 miliardi di euro l'utile netto

Tra le obiezioni più ricorrenti contro l'immigrazione vi è l'addebito di appesantire il bilancio finanziario pubblico in questa fase in cui le casse dello Stato e degli Enti locali non sono floride. Solitamente si tende a considerare fondato tale rilievo anche negli ambiti socialmente più aperti, per i quali comunque si deve continuare a rimanere disponibili nei confronti di chi ha più bisogno di noi.

Pur essendo valida questa argomentazione solidaristica, che fa onore a chi non pensa a risolvere solo i propri problemi e a curare i propri interessi, bisogna precisare che per l'Italia attualmente il fenomeno migratorio è anche una questione di convenienza e non solo perché sotto l'aspetto demografico i nuovi arrivati sono d'aiuto nel contrastare il progressivo invecchiamento e la prevista diminuzione della popolazione italiana.

Infatti, la convenienza dell'immigrazione va presa in considerazione anche sotto l'aspetto economico e finanziario. Gli archivi statistici disponibili, se si ha la pazienza di esaminarli, attestano molto al riguardo.

A livello occupazionale gli immigrati incidono per l'8,3% sulla popolazione e per il 10,5% sugli occupati, perché hanno un tasso di attività più elevato degli italiani. Lavorare significa concorrere alla produzione della ricchezza nazionale (per poco meno di un decimo) e, pagando le tasse, sostenere il fisco. Inoltre, essi si addossano maggiormente il peso della disoccupazione: quasi un sesto dei disoccupati è costituito da immigrati.

Fondamentale, poi, è la presa in considerazione dei contributi previdenziali pagati annualmente dagli immigrati (9 miliardi di euro l'anno). Questa ingente massa finanziaria resterà per molti anni non utilizzata da loro stessi, perché essendo nella media molto più giovani, non accederanno al pensionamento né attualmente né nell'immediato futuro. Secondo gli ultimi dati Inps vi è un immigrato all'incirca ogni 200 pensionati nel complesso! Ma, si obietta, dagli immigrati lo Stato non solo incassa delle somme ma è costretto anche a sobbarcarsi delle spese a loro favore per i salvataggi in mare, la prima accoglienza, i centri per la loro successiva sistemazione, l'appesantimento della macchina della giustizia, la creazione di uffici appositi loro dedicati (nel caso dei residenti), sussidi per i poveri, per la scuola, per gli alloggi sociali e diversi altri benefici, a livello centrale e degli enti locali. Questi costi ricadono per la maggior parte sui conti nazionali, perché gli aiuti che vengono dall'Unione europea ne costituiscono una ridotta quota. Questo è vero, gli esborsi sono reali, ma gli archivi attestano anche che dagli immigrati lo Stato italiano, nelle sue articolazioni centrali e territoriali, incassa di più di quanto eroga.

Il *Dossier Statistico Immigrazione* analizza da anni questi flussi finanziari concludendo che, anche a utilizzare il metodo più rigoroso (a prescindere cioè dal fatto che certe spese sarebbero state comunque sostenute, come ad esempio la cura degli edifici scolastici), il risultato è a favore delle casse pubbliche: più di 2 miliardi di euro solo nel 2015.

I dati sono tratti da: IDOS-CONFRONTI, Dossier Statistico Immigrazione 2017, IDOS, Roma, 2017